TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA

RICORSO IN OPPOSIZIONE ALL'ESECUZIONE

Il sig. MARIO ROSSI nato a _____, il _____
_____, residente in _____ via _____
(cod. fisc. _____), ai fini del presente atto
elettivamente domiciliato presso lo Studio dell'avv. _____

_____ in Reggio Emilia, _____, che unitamente e
disgiuntamente agli avv. _____
lo rappresenta e difende, giusta mandato apposto in calce al
presente atto,

con riguardo all'atto di pignoramento immobiliare datato
ottobre 2006, affidato alla notifica il _____ successivo e
pervenuto il _____ novembre 2006, dalla

(cod. fisc. _____, con sede in _____ di Reggio
Emilia, in persona del presidente del c.d'a., _____
elettivamente domiciliato presso la persona e lo studio dell'avv. _____

_____, in Reggio Emilia,
ferma l'opposizione in corso al decreto ingiuntivo in forza del
quale si procede e salva ogni altra difesa,

propone, in qualità di *trustee*, come *infra*,

OPPOSIZIONE

e, per l'effetto,

RICORRE

ai sensi dell'art. 615, II comma c.p.c., affinché il Giudice, **previa sospensione dell'esecuzione** e fissazione dell'udienza di comparizione delle parti, voglia accogliere le seguenti

CONCLUSIONI:

Adversis reiectis,

dichiarare improponibile e/o improcedibile per impignorabilità del bene staggito o, comunque, anche con diversa formula, dichiarare nullo e/o annullare il pignoramento immobiliare di cui in premessa (doc. n. 1) e, in ogni caso, dichiararlo inefficace e disporne la cancellazione presso i RRII (Agenzia del Territorio).

Emettere ogni ulteriore diversa declaratoria e statuizione, previa, connessa o dipendente alle domande che precedono e che, comunque, secondo diritto, porti al medesimo esito.

Con vittoria di spese, competenze, onorari ed accessori tutti di legge.

- I -

La presente opposizione all'esecuzione si fonda principalmente sulla non pignorabilità dei beni oggetto dell'esecuzione.

Parte avversa ha pignorato la proprietà immobiliare ad uso civile ed annessa area cortiliva sita in _____ (RE), via _____, censito al NCEU del detto comune al foglio _____, mappali: _____ sub _____, piano S1-T1,

, piano T, bene comune non censibile.

Il pignoramento in oggetto è illegittimo in quanto tali beni sono costituiti in *trust*, regolarmente trascritto e, come tali, non assoggettabili all'attuale azione esecutiva.

In data marzo 2005 il sig. MARIO ROSSI ha istituito, appunto, in *trust*, e dunque sottoposto a vincolo di destinazione, una serie di beni tra i quali quello oggetto della procedura esecutiva alla quale ci si oppone: tale vincolo è stato puntualmente trascritto (Trib. Milano, 2002) (doc. ti nn. 2 - 2 bis - 2 ter).

Il *trust*, nella sua forma tipica, è istituito, recepito nell'Ordinamento italiano con legge 16 ottobre 1989 n. 364, attraverso il quale il disponente, *settlor*, trasferisce la proprietà di uno o più beni identificati ad un soggetto, *trustee* (amministratore), che, divenuto "proprietario" dei beni, dovrà amministrarli in favore di terzi soggetti (beneficiari) secondo le indicazioni stabilite dal *settlor* nell'atto istitutivo del *trust*.

Tale strumento determina la creazione di un patrimonio separato da quello personale del *trustee* così che, da una parte i creditori dell'amministratore non possono aggredire l'oggetto del trust (*trust-fund*) e, dall'altra, i "creditori" del trust non avranno titolo per agire sul patrimonio personale del *trustee* (art. 11 della L. 364/1989).

I beni oggetto del *trust* rimangono, in altre parole, "segregati" rispetto al patrimonio dell'amministratore.

Gli stessi beni, peraltro, sono "usciti" dalla sfera di appartenenza del disponente in quanto la loro proprietà è stata legalmente trasferita a terzi (*trustee*).

Nel caso di specie il sig. MARIO ROSSI con atto (doc.2), redatto a ministero del dott. Luigi Francesco Riso, Notaio in Genova, al n. _____ di repertorio, ha sottoposto al vincolo del *trust*, in garanzia di tutti i creditori della Co.Mo. li ROSSI MARIO E C. S.p.A., i beni che la controparte vorrebbe vedere soggetti ad azione esecutiva.

L'atto istitutivo ha realizzato il trasferimento dei beni dalla sfera personale del sig. MARIO ROSSI al patrimonio, che si ribadisce "separato", di titolarità del *trustee*, che, nella fattispecie, è lo stesso sig. MARIO ROSSI

Sebbene nel caso in esame, si verifichi la identificazione tra *trustee* e *settlor* (ipotesi *ex lege* non, certo, vietata), ciò non fa venire meno l'effetto segregativo del *trust*; non vi è confusione dei beni facenti capo al sig. MARIO ROSSI a titolo personale e quelli facenti capo allo stesso ROSSI a titolo di *trustee* anche perché i secondi (doc. n. 2) sono perfettamente ed analiticamente identificati

In altre parole è mutato il titolo in base al quale il sig. MARIO ROSSI detiene i suddetti beni.

Sotto tale profilo si comprende che il creditore ("apparente" e contestato: il suo titolo è ancora *sub indice*: certificato della Cancelleria di _____, doc. n. 4) del sig. MARCO ROSSI l'odierno procedente, non può aggredire i beni dallo stesso detenuti in qualità di amministratore del *trust*.

Ad abundantiam si precisa che lo scopo del *trust* è stato esattamente quello di garantire i creditori (beneficiari) ma tutti i creditori (... ed ha assunto l'iniziativa chi creditore, in realtà, non è) della società COSMO S.a.s. in liquidazione attraverso il vincolo imposto sui beni. Tale garanzia opera nel senso che la soddisfazione dei creditori, ciascuno nella misura del proprio credito, è garantita, fino alla data di liquidazione della società (prevista per il 31 dicembre 2008) dall'esistenza del *trust fund*.

Nell'ipotesi in cui alla data prefissata non si fosse verificato il pagamento di quanto dovuto gli stessi creditori potranno soddisfare le proprie pretese, se fondate, utilizzando i beni del *trust*, ossia vendendoli.

Da quanto esposto si comprende che il *trustee* non può, fino alla data del 31 dicembre 2008, compiere alcun atto di trasferimento dei beni oggetto del *trust*.

Qualsiasi disposizione dei beni (ivi inclusa quella oggetto del presente procedimento esecutivo) si oppone alle finalità perseguite dal *trust* e per questo si palesa inammissibile.

Il pagamento, anche di un solo creditore, prima della data di liquidazione prevista dal *trust* rende impossibile il perseguimento

dello scopo del *trust* (la garanzia di soddisfare ugualmente tutti i creditori).

E' evidente che la pretesa condanna al pagamento viola la *ratio* del *trust* e dunque si presenta illegittima.

In altre parole, il disponente ha predisposto una duplice garanzia della propria solvibilità: da una parte, acquisita la carica di liquidatore della COSMO, si impegnerà per il pagamento di quanto dovuto ai creditori che, d'altra parte, si gioveranno, se non soddisfatti dalla liquidazione, della garanzia offerta dal patrimonio in *trust*.

In tale direzione opera la clausola, art. 3, dell'atto istitutivo che prevede la decadenza dalla posizione di beneficiario per il creditore che abbia intrapreso azioni esecutive.

Si vuole, a questo punto, aggiungere che i creditori non corrono rischio alcuno di una *mala gestio* dei beni dati in garanzia per un buono e sostanziale motivo di fatto: si tratta dell'abitazione del sig. MARCO ROSSI e della sig.ra ANNA BIANCHI e degli arredi della abitazione stessa: la "gestione" consiste nel pagare le spese degli ordinari consumi di un normale nucleo familiare.

Si era pure pensato - ad ulteriore "garanzia" del ceto creditorio - di nominare un "guardiano"; figura peraltro non prevista al momento dell'atto pubblico istitutivo e che - data la natura del bene "vincolato" - avrebbe solo rappresentato un'altra "spesa" e non una maggiore "garanzia".

Ma si vuole pure aggiungere che la COSMO sas e, se mai fosse occorso, il sig. MARIO ROSSI in proprio, hanno presentato al Tribunale di Modena (dopo gli adempimenti dovuti davanti e per il tramite della C.C.I.A.A. di Modena) istanza per l'omologazione dei «*accordo di ristrutturazione dei debiti*» che ha avuto l'omologazione del Tribunale di Modena (doc. n. 5).

Si precisa che trattasi di procedura rispetta alla quale il creditore precedente non ha proposto alcuna opposizione.

Se poi si abbia riguardo anche ad un profilo "sostanziale", vorrà il Giudice considerare che il socio illimitatamente responsabile di COSMO sas – lungi dal porre in essere le abituali e deprecabili manovre per sottrarsi alle sue responsabilità patrimoniali, le ha auto-vincolate a favore dei creditori: ha cioè vincolato l'immobile con tutti i suoi arredi (mobili, ecc. di pregio).

In sintesi, si deve rilevare che l'azione proposta dalla KEPA SPA è assolutamente illegittima sia con riferimento alla possibilità di pignorare i beni in quanto separati dal patrimonio personale del sig. MARIO ROSSI, per essere gli stessi oggetto di *trust*, e sia con riferimento allo stesso *trust* in quanto l'avviata azione legale ha determinato altresì la perdita della posizione di beneficiario che in quanto tale sarebbe stato potenzialmente legittimato ad aggredire il detto patrimonio alla data del 31 dicembre 2008.

Per di più l'azione promossa si rivela improcedibile per la circostanza che tali beni sono ora detenuti dal sig. MARCO ROSSI a titolo di *trustee* e non più a titolo personale.

Il creditore dunque prima di poter aggredire tali beni avrebbe dovuto procedere ad ottenere la "revoca" dell'atto di "trasferimento" al *trustee*: con l'azione revocatoria ordinaria (art. 2901 c.c.) se avesse potuto dimostrare esser stata compiuta con intenti frodatori (difficili da immaginare per quanto sopra scritto e documentato).

Conferma di quanto qui scritto si trova, d'altra parte, nella introdotta disposizione del codice civile che, art. 2645 *ter*, riconosce espressamente la facoltà di trascrivere gli atti con cui i beni immobili, iscritti in pubblici registri, sono destinati alla realizzazione degli interessi privati e dunque soggetti a vincolo di destinazione. Si tratta di norma che "ratifica" nell'Ordinamento interno la validità ed efficacia del *trust* quale creazione di patrimonio separato rispetto al quale il vincolo di destinazione se posto prima del pignoramento è opponibile alla azione esecutiva del terzo per espressa disposizione codicistica. *A fortiori* nel caso di specie in cui il *trust* garantisce il ceto creditorio e la sua "armonica liquidazione".

Alla dedotta illegittimità della esecuzione, cui ci si oppone in relazione ai beni che ne formano oggetto, consegue il difetto di qualsivoglia diritto di procedere ad esecuzione forzata da parte del B. KERA SPA.

Esecuzione che, peraltro, è stata promossa per un asserito ma contestato credito (di circa € 340.000,00) il cui ammontare è notevolmente inferiore al valore del bene aggredito (prudenzialmente: un 20%).

- II -

Si deve rilevare che la menzionata legge di ratifica della convenzione internazionale sul riconoscimento del *trust* riconosce, art. 12, al *trustee* che desidera registrare i beni mobili e immobili, o i documenti attinenti, la facoltà di richiedere la iscrizione della sua qualità di *trustee* e/o di qualsiasi altro mezzo che riveli l'esistenza del *trust*.

Di tale facoltà, che è piuttosto un onere - dovere (doc.3), si è avvalso il sig. MARCO ROSSI così che tale iscrizione rende opponibile anche all'odierno creditore precedente il vincolo di destinazione dei beni illegittimamente pignorati (creditore, se mai tale sia, che del *trust* era al corrente anche al di fuori di tale formalità, come si prova, se mai occorresse, depositando copia del suo ricorso per d.i. - doc. n. 6 - e la sua (respinta) istanza di fallimento: doc. n. 7).

* * *

Tutto quanto esposto rappresenta fondato motivo per dichiarare illegittima la esecuzione iniziata e soprattutto grave motivo idoneo a sospendere, *inaudita altera parte*, l'esecuzione.

È in effetti evidente che la prosecuzione di una illegittima esecuzione costituisce seria ed irreversibile minaccia allo scopo

del *trust* in danno di tutti i creditori. L'efficacia della garanzia espressa con il vincolo di destinazione è, in effetti, strettamente legata al tipo di immobile di cui trattasi; il valore dello stesso non può e non deve rischiare di essere diminuito in quanto tale evento produrrebbe la vanificazione della garanzia dei (legittimi e veri) creditori beneficiari.

* * *

Per le ragioni sopra esposte si confida nell'accoglimento delle su riportate conclusioni.

Si allegano:

1. la copia notificata dell'atto di pignoramento immobiliare;
 2. atto istitutivo del *trust* in copia autentica;
 - 2 bis. attestazione della conservatoria dei R.R.I.I. di Reggio Emilia di avvenuta trascrizione;
 - 2 ter. certificato del notaio L. F. Riso in ordine alla istituzione del *trust* e dei beni dallo stesso vincolati;
 3. nota di trascrizione dello stesso;
 4. certificato di pendenza della Cancelleria di _____
 5. copia autentica ricorso ed omologazione;
 6. copia ricorso per decreto ingiuntivo;
 7. copia istanza di fallimento;
- (v. elenchi doc. ti *ex adverso* prodotti).

Ai fini del versamento del contributo unico, si dichiara che la presente controversia ha valore di € 340.000,00.